Anno VI — N. [illegible] | Udine, Giovedì-Venerdì 8-9 Marzo 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

[illegible]

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L' INSEGNAMENTO

DELLE SCIENZE NATURALI NEI LICEI E DELLA MATEMATICA NEI GINNASI

Coi programmi 16 giugno 1881, fu con ottimo pensiero, introdotta la Storia naturale intuitiva nel Ginnasio, per modo che ora, il licenziato ginnasiale, ha già compito il suo corso di Zoologia e Botanica descrittiva, ed ha acquistato sufficienti nozioni fondamentali di Anatomia e Fisiologia vegetale ed animale. Nella prima classe liceale fu introdotta la Geografia fisica, e alla seconda, fu riserbato l' insegnamento della Mineralogia e Geologia. Nella terza classe liceale, si collocò la Fisica e Chimica.

Or bene, come può fare il professore di Storia naturale nel Liceo, ad insegnare Mineralogia o Geologia ai giovani, ignari ancora di qualsiasi nozione di chimica? Chiunque abbia solo una lontana idea di queste scienze, capirà tosto che ciò è assolutamente impossibile.

E giacchè un piccolo corso di Chimica è pure prescritto pel Liceo, ma perchè non lo si fa precedere all'insegnamento della Mineralogia e Geologia? Osservando il programma di Geografia fisica, vediamo che taluni argomenti potrebbero facilmente essere abbandonati: a questi sarebbe utile sostituire le nozioni di Chimica ora relegate nella terza classe, e di tale insegnamento, resterebbe così incaricato il professore di Storia Naturale. Vale a dire adunque, che il programma di Storia naturale, nella prima classe liceale, dovrebbe essere [illegible] delle nozioni di Chimica che ora s' insegnano dal prof. di Fisica nella terza classe e poi, fino alla fine dell'anno, si svolgerà la Geografia fisica. In tal modo i giovani si troveranno disposti ed apparecchiati, a ricevere con profitto nell' anno susseguente gli insegnamenti della Mineralogia e Geologia.

La ci pare questa una cosa, di una utilità così incontestabile, che davvero non sappiamo capacitarci, come la commissione riformatrice dei programmi, non vi abbia mai pensato.

Altro vantaggio sarebbe questo, che il professore di Fisica, non perderebbe tempo per la Chimica, e lo utilizzerebbe invece, a meglio svolgere il larghissimo (troppo largo per un anno solo) suo programma.

Diciamo una parola sullo insegnamento della Matematica nel ginnasio. Nel primo, secondo e terzo anno, vi è Geometria; quarto e quinto, Aritmetica pratica. Chi formulò il programma, avrà avute le sue buone ragioni di far così, ma ci sembra che sarebbe stato molto meglio il mettere l'Aritmetica pratica nella prima e seconda classe, e la Geometria nella terza, quarta e quinta. In primo luogo, perchè nella prima e seconda classe, non tutti i fanciulli hanno ancora sufficiente sviluppo intellettuale per capire certe dimostrazioni, per quanto elementarmente ed intuitivamente insegnate; secondariamente, perchè la conoscenza dell'Aritmetica pratica è indispensabile per chi imprende a studiar Geometria. Infatti, nella seconda classe, deve esser dimostrato p. e. il teorema di Pitagora; è naturale che dietro ad esso ne vengano applicazioni numeriche, le quali richiedono l' estrazione di radice quadrata, che viene appresa solo in quinta. E che più? Le prime quattro operazioni sui numeri interi, se non le conoscono dagli studi anteriori, sono dai fanciulli imparate solamente in quarta. E si noti che in terza classe vi è stereometria, ove naturalmente il professore deve dare continui esercizi e problemi numerici sulle diverse figure solide.

Poi sarebbe un'altra ragione. Finita la terza classe, i giovanetti non sentono più a parlare di Geometria per tutto il ginnasio, ed è probabile che la dimentichino quasi interamente. Se invece [illegible] dimenticata può dire che intanto vada dimenticata l' Aritmetica pratica appresa nelle due prime, poichè sonvi le applicazioni numeriche che servono di continuo esercizio.

Per ultimo, a sostegno di questa idea, citiamo i programmi della scuola tecnica, in cui l'Aritmetica si fa precedere alla Geometria.

X

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 7 marzo 1883.

Oggi, festa di S. Tomaso protettore delle scuole cattoliche, il Seminario Patriarcale fece vacanza, e professori e chierici si raccolsero nella bella Chiesa della Madonna della Salute per assistere alla Messa solenne e per ascoltare il panegirico del Santo recitato da quel valente oratore che è il prof. Zarpellon. Alla funzione assistevano pure S. Em. il Patriarca, Mons. Arcivescovo Armeno, alcuni sacerdoti, i membri del Circolo Tomistico e molto popolo. Stassera poi deve aver luogo in Palazzo Patriarcale un'Accademia letteraria in onore di S. Tomaso. I bravi giovani appartenenti al Circolo Tomistico per cura dei quali si tiene l'Accademia, ci danno caparra che le cose riusciranno ottimamente.

Come avete annunciato anche voi nel vostro giornale, contro il signor Vanin è stato proprio spiccato mandato di arresto per simulazione di resto e per appropriazione indebita. Chi ha preso di mezzo è la Società operaia che ora conta nella sua cassa dieci mila lirette di meno consumate dal *bravo* presidente Vanin. Costui (non occorre dirlo!) è un liberale di quattro cotte; ardente progressista, inneggiatore di Garibaldi e andate via discorrendo. I nostri liberali, pare si divertano a far giuocare i soldi a caponiscondi. Non è molto infatti che un giornalista buon' anima, ultra liberale, si è appropriati i denari versati per il monumento a Vittorio Emanuele, e adesso adesso la Prefettura ha aperto un inchiesta sul modo con cui furono distribuite agli inondati alcune somme! Quando si dice esser liberali!!!

Si è costituito il Comitato per l'erezione del Monumento a Garibaldi. Ne fanno parte il ff. di Sindaco, co. Dante Serego Allighieri, due consiglieri comunali, senatore Fornoni e deputato Sormani-Moretti, due consiglieri provinciali, cav. Sartori e deputato Pellegrini, il presidente della Società dei Reduci, deputato Tecchio [illegible] vocate.

Si è pure costituita la Giunta distrettuale per l' Esposizione di Torino. Speriamo che gli onorevoli membri che ne fanno parte lavoreranno a tutt' uomo perchè anche in questa circostanza Venezia abbia ad avere quel posto che si compete all' antica regina dei mari.

Si parla ancora del duello avvenuto fra il co. Giovanni Correr e il prof. Pompeo Gherardo Molmenti. Io non vi ho parlato prima d' ora perchè credeva opportuno, anzi necessario, tacere, ma giacchè vedo che ormai la cosa è portata in piazza e tutti ne discorrono, bisogna pure che anch' io nella mia qualità di corrispondente rompi il silenzio che mi era imposto. Ecco dunque come avvenne il fatto.

D. Carlos di Spagna si trovava in una delle passate sere in un palchetto del teatro Goldoni in compagnia di alcune persone, fra le quali c'era anche il Molmenti avvocato e professore di lettere italiane al Liceo Marco Foscarini. Su un palchetto attiguo si trovava invece il co. Giovanni Correr con alcuni amici, i quali davano di tratto in tratto qualche occhiatina molto espressiva agli amici di Don Carlos e poi ridevano saporitamente sotto i baffi. Terminata la commedia, il Molmenti e il Correr si trovarono al Caffè Florian e là cominciarono dapprima a questionare vivamente, poi a scambiarsi vicendevolmente titoli poco onorifici, e finalmente a darsi come due facchini, pugni e schiaffi e botte di santa ragione. Interpostisi alcuni amici comuni li separarono e la cosa finì per quella sera. Ma il giorno dopo il Correr sfidò a duello il Molmenti e questi accettò, scesero sul terreno dell' onore e il Molmenti ebbe ragione.... si signori, ebbe ragione perchè a lui riuscì di ferire abbastanza gravemente l' avversario. — Ecco il fatto, a voi i commenti perchè se ve li faccio io, chi sa quando termino la corrispondenza che è venuta abbastanza lunga e seccante.

Addio.

V.

Il corrispondente romano dell' *Unione* scrive:

Vi riferisco con riserva una notizia che ho avuto da buona fonte, ma che non ho avuto mezzo di verificare. Mi è stato dunque detto che nelle Cancellerie delle due ambasciate austro-ungariche si stanno imballando gli archivi. Questo fatto sarebbe assai grave, sia perchè sarebbe avvenimento già preannunziato come prossimo dai giornali officiosi di Vienna e di Pesth. Comunque, è certo che l' ultimo insulto (quello delle bombe) agli ambasciatori austriaci ha fatto una grande impressione di sdegno a Vienna, tanto nelle sfere governative, quanto nelle sfere cittadine.

Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome* che la pubblicazione dell' ultima lettera dell' imperatore confermerà semplicemente le sue aspirazioni alla pace religiosa.

La risposta del Governo di Berlino alla nota del Cardinal Jacobini servirà di cri-

---

48 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Dopo alquanto tempo passò di là un vetturino. Non appena scorse la donna, ravvisò in lei la moglie del fabbro. Mentre meravigliato pensava che cosa potesse esser accaduto a Susanna, questa si rivolse a lui, e gli disse con voce tremante:

— Dio guardi da ogni male vostra moglie, Bernardo. Potreste fare a questi bambini la carità di un tozzo di pane?

— La carità a voi? osservò meravigliato il vetturino. Non siete forse padrona dell' officina? Si guadagnano degli scudi parecchi, vedete, a battere il ferro; e l'allungare la mano ai passanti non è affar vostro.... Ma ora che ci rifletto, Claudio, il fabbro, avrebbe forse commessa qualcuna delle sue solite pazzie? Quando ciò fosse, oh allora vi assicuro che non avrete a passare la notte alla brezza.

— Claudio non è cattivo, osservò la donna; no, egli non è punto cattivo, la colpa è tutta dei suoi compagni. Via, Bernardo, continuate la vostra strada colla benedizione di una povera donna, che vi ringrazia della vostra carità.

— Che continui la mia strada? disse il vetturino facendo atto di profonda meraviglia. Se non acconsentite ad accettare coi vostri figliuoli l' ospitalità nella mia casa, dove tutti, ve l' assicuro, vi accoglieranno lietamente, io m' affretterò ad insegnare a Claudio come si debba trattare verso la propria moglie.

— No, non farete questo, supplicò Susanna.

— E che, vi pensereste di rimaner qui tutta quanta la notte?

— Ci starò fin che egli non mi richiami in casa.

— Miseria del mondo! ho detto che ciò non dev' essere assolutamente, e le mie parole non m' escono di bocca senza una ragione.

E, malgrado le preghiere della donna, egli si avvicinò all' officina, e ne aperse la porta.

— Buona sera, Claudio, diss' egli, rivolgendosi al fabbro; ed anche a voi, aggiunse poscia, indirizzandosi al Guercio e a Cuordiferro.

— Il tuo cavallo ha forse perduto un ferro? gli chiese il fabbro che in quella visita non potea vederci un' altra causa.

— No, almeno ch' io mi sappia.

— Allora sarà una ruota che avrà bisogno d' essere cerchiata?

— Nemmeno. Non si tratta di lavori che io abbia da fare; ma m' occorrerebbe di cambiare in spiccioli uno scudo...

— Se desideri bere, osservò Claudio, la mia casa non è un' osteria.

— Ho bevuto quanto mi conveniva, nè è che io abbia bisogno di vino. Perciò, Claudio, è inutile che tu mi offra da bere, tanto più che non so se potrei farti l'onore di accettare.

— Come! non accetteresti un bicchiere di sidro dalle mie mani?

— Bisognerebbe ch' io ci pensassi un po' prima. D' ordinario non si beve che tra uguali.

— Oh, io non sono punto superbo, disse Claudio.

— Ma lo sono ben io, rispose Bernardo.

— Che pretendi con queste tue parole? Vorresti forse insultarmi a casa mia? Avresti sbagliato i tuoi conti.

— Nemmeno per sogno. Sono entrato per vedere se avevi da cambiarmi una moneta... Lo capisci, Claudio? S' ha buon cuore, ma pur troppo non si può disporre delle ricchezze dei signori di Brézel....

— Questa non è cosa nuova.

— Si vorrebbe benissimo fare l'elemosina ad una povera donna. Tuttavia non potendo dare di meglio, qualche monetuccia basterà per ora ad essa e ai suoi piccini.

— Una povera donna? Dov' è essa? gli chiese Claudio.

— Là seduta sull' antico piedestallo della croce. Essa piange in modo da far pietà. E davvero quando penso alla mia e ai miei bambini, è quella una vista che mi commuove.

— Tuoni e fulmini! urlò Claudio. Se fosse dessa?

— Chi?

— Susanna.

— Come vuoi mai che sia Susanna, la moglie di un ricco fabbro quale sei tu, colei che piange sulla via maestra col capo nascosto tra le mani?

Claudio s' era fatto sull' uscio.

— E' lei, disse egli stringendo rabbiosamente la pugna, è lei.

Ed aggiunse prendendo con un gesto feroce il martello, col quale un istante prima batteva una grossa spranga:

— Stavolta senz' altro la uccido.

Ma sul punto in cui stava per uscire dalla fucina, Bernardo gli si attraversò d' improvviso. Questo, venutagli alle mani la spranga lasciata da Claudio, la afferrò, e fissando il fabbro con occhio calmo, gli disse:

— Prima di battere le donne, bisogna provarsi cogli uomini.

— Miserabile, ringhiò Claudio, affogando dall' ira, ti schiaccierò la testa con questo martello, e così imparerai ad intrometterti nei fatti degli altri.

Il vetturino era ben lungi dall' avere la forza muscolare di cui era dotato il fabbro.

Egli era alto della persona, ma piuttosto esile; avea più volte riportato il premio nei giuochi popolari, che si tenevano in Bretagna e che servivano specialmente a offrire prova di destrezza.

Egli aspettò a piè fermo e senza scomporsi l' assalto di Claudio, e fe' in modo che questi, mentre credeva di colpirlo col martello nel cranio, urtasse nella spranga di ferro, che rimandò lo strumento massiccio con un suono squillante.

Una bestemmia uscì dalle labbra del fabbro.

Furioso come un toro dinanzi al quale sia agitato un drappo rosso, cogli occhi sanguigni, colle labbra spumanti, alzò per la seconda volta il martello, e si scaraventò con disperata vigoria contro il suo avversario.

Il vetturino fece un salto di fianco, così abilmente che il ferro del fabbro andò a colpire nel muro e con tanto impeto che egli fu quasi per stramazzare a terra. In pari tempo un colpo assestato a dovere piombò sul braccio del fabbro, e fe' sì che lasciasse cadere il martello.

(Continua)

terio per giudicare del risultato pratico dei negoziati in corso.

E alla *Post* di Strasburgo telegrafano da Berlino:

Il contenuto dell'ultima lettera dell'imperatore al Papa è d'una forma gentile e conciliante. La lettera mantiene la base esposta nella lettera del 22 dicembre e prende nota con soddisfazione che la corte di Roma abbia accordato in principio alcune concessioni, atte a conseguire quanto prima lo scopo che la corte di Roma si è prefisso con le sue concilianti intenzioni.

Al succitato *Moniteur* telegrafano da Berlino che quel governo ha fatto sapere alla Santa Sede che S. Eminenza il Cardinale Ledochowski può uscire liberamente dal Vaticano. Il trattato di estradizione tra la Prussia e l'Italia non contempla il caso dei giudicati relativi all'Eminenza Sua.

IL S. PADRE LEONE XIII

E IL PELLEGRINAGGIO ITALIANO A LOURDES

e ai Santuari Francesi

Il S. P. nell'udienza del 24 febbraio p. p. si degnava aprire i tesori della Chiesa al Pellegrinaggio a Lourdes e ad altri Santuari, concedendo a tutti quelli che vi prenderanno parte le indulgenze annesse all'imposizione della Croce, e indulgenza plenaria per la visita ad ognuno dei santuari meta del pellegrinaggio.

Inoltre, con rescritto dello stesso giorno ha concesso ai Sacerdoti del pellegrinaggio debitamente approvati nelle proprie diocesi facoltà di confessare durante il viaggio i loro compagni.

Per domanda di essere ricevuti nel pellegrinaggio, di notizie o schiarimenti dirigersi con lettera franca o con cartolina postale al Comm. *G. Acquaderni, Via Mazzini, 94*, in Bologna.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

Alle 11 ant. di quest'oggi le LL. EE. il sig. D. Alessandro Groizard y Gomez de La Serna, Ambasciatore Straordinario di Spagna, il sig. Marchese D. Ferdinando Lorenzana, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario dell'Equatore, Costarica e Bolivia, ed il sig. Barone Antonio de Gotto Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Baviera, si recavano in forma officiale al Palazzo Apostolico del Vaticano accompagnati dal rispettivo personale, onde presentare a Sua Santità gli omaggi e le felicitazioni per la fausta ricorrenza del quinto anniversario della Sua Incoronazione.

Dopo che dalle LL. EE. venne, in separati ricevimenti, compiuto quest'atto, il S. Padre si compiaceva che dai suddetti signori Diplomatici Gli fosse presentato il rispettivo personale.

Dopo l'udienza pontificia, le LL. EE. il sig. Ambasciatore ed i signori Ministri si recavano a complimentare l'E.mo e R.mo sig. Card. Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Per la distribuzione dei sussidi

AGL'INONDATI

Diamo i punti più interessanti del regolamento compilato dalla Presidenza della Commissione per la distribuzione dei sussidi agl'inondati, creata con R. Decreto 4 febbraio 1883 in esecuzione dell'articolo 5 della legge 27 dicembre 1882.

Art. 1. — I danneggiati chiamati a partecipare ai sussidi disposti dall'articolo 6 della legge 27 dicembre 1882 n. 1147 — sono:

a) — I proprietari di terreni perenti in tutto od in parte, i quali siano perciò caduti in povertà, o rimasti privi di mezzi sufficienti, che facciano loro abilità di ricorrere al credito a condizioni normali.

b) — i proprietari di case o casolari, rovinati in tutto od in parte, i quali per difetto assoluto, o per insufficienza di mezzi che aprano anche ad essi la via del credito, non siano in grado di provvedere alla ricostruzione intera o parziale degli edifici anzidetti. — Ai proprietari di terreni ed edifici nei luoghi tuttora sommersi, si terrà conto dei nuovi e maggiori danni che ad essi manifestamente sovrastano col ritirarsi delle acque.

c) — i proprietari, affittuari, mezzadri o lavoratori, e quanti altri abbiano perduto, interamente o parzialmente, i frutti della terra, il bestiame, le masserizie, le scorte di qualunque specie e gli stromenti del lavoro, quando si trovino nelle condizioni indicate sotto le lettere *a* e *b*.

Concorrono generalmente al sussidio i compartecipanti per causa di lavoro sotto qualunque titolo, ai frutti della terra, e nella determinazione di questi frutti si terrà conto eziandio, così delle perdite che potranno derivare dalla impedita o ritardata coltivazione dei terreni, come di quelle altre sofferte per cagione della forzata vendita del bestiame.

d) — gli industriali che abbiano perduto in tutto od in parte gli opifici o stabilimenti delle loro industrie, come molini stabili o natanti, segherie, fucine e simili e perciò caduti in povertà, o rimasti privi di mezzi perchè possano ricorrere al credito nelle condizioni normali.

e) — gli industriali, e con essi i compartecipanti per causa di lavoro, sotto qualunque titolo ai proventi delle industrie, gli esercenti commerci arti e mestieri che hanno perduto, od ebbero guaste, tutte, od in parte le merci, i fondi di negozio, e gli utensili, e per causa di povertà non sono in condizione di riformare il loro esercizio.

Art. 2. — Per conseguire il sussidio i danneggiati ai quali provvede l'articolo 1 precedente dovranno presentare apposita domanda in iscritto oppure verbalmente alla Giunta Municipale del luogo dove il danno si è verificato, accompagnata possibilmente dai documenti, e da quelle indicazioni che stieno a corredo della fatta domanda.

Quelli che concorrono al sussidio in relazione a danni di diversa natura contemplati sotto le lettere *a b c d e* dell'articolo 1 presenteranno denuncie separate, o disporranno che nell'unica domanda siano tenute chiaramente distinte le denuncie che si riferiscono alle diverse qualità dei danni per cui si chiede il sussidio.

Queste domande saranno presentate personalmente dagli interessati e cointeressati, e dai loro rappresentanti o delegati e col mezzo eziandio de' proprietari, capi fabbrica, capi negozio ed altri quando si tratti di compartecipanti e di persone dipendenti o famigliari.

Art. 3. — Le domande conterranno generalmente:

Il nome, cognome, la paternità, il soprannome (se lo ha) e la condizione abituale del petente.

La sua qualifica, se possidente, mezzadro, affittanziere, lavorante, industriale, falegname, od altro.

Il numero delle persone componenti la sua famiglia.

La natura, l'ammontare, la origine, le cause speciali del danno denunciato.

La natura e l'entità dei proventi che gode il petente, e la famiglia di lui in questo od in altro luogo all'infuori di quelli che ritrae dagli enti danneggiati.

L'indicazione di altra o delle altre categorie di danneggiati, nelle quali si ritenesse compreso il petente od altri della sua famiglia.

L'ammontare dei sussidi in danaro od in generi che il petente avesse percetto da fonti di pubblica beneficenza, onde riparare ai danni denunciati.

A maggior comodo dei petenti e per norma di quelli che presentassero domande in iscritto, verrà opportunamente provveduto, perchè li medesimi possano ritirare dagli uffici comunali uno o più esemplari dei moduli preparati d'ufficio, secondo le diverse categorie dei danneggiati; e quando la domanda sia fatta verbalmente spetterà ai petenti di fornire direttamente alle Giunte le notizie necessarie affinchè le medesime possano adempiere all'incarico che viene ad esse affidato con l'articolo 5.

Art. 4. — Col mezzo di pubblico avviso le Giunte municipali inviteranno *immediatamente* i danneggiati a presentare le domande di sussidio e stabiliranno un termine a produrle che sarà di cinque giorni a partire da quello della pubblicazione dell'avviso anzidetto.

Annunzieranno in pari tempo che ciascuno degli interessati può ritirare dagli uffizi comunali uno o più esemplari dei moduli indicati nell'articolo 3.

Seguono altre disposizioni riguardanti le Giunte municipali le quali ricevute le domande dei danneggiati le rimetteranno con le informazioni opportune alle Deputazioni provinciali, le quali rimetteranno le domande entro il 31 marzo col loro parere alla Commissione. Giunte le domande tutte alla Commissione, la Presidenza, assistita dai tre ingegneri capi del genio civile, che formano parte della Commissione, ne farà lo spoglio e l'eventuale controllo per sottoporle poi istruite alle decisioni della Commissione.

Deliberati i sussidi la Commissione ne darà avviso agli interessati, incaricando le Prefetture di distribuire le somme, giusta gli elenchi approvati.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 7

Comunicasi una lettera del Ministro della marina, che annunzia il varo della *Lepanto* nel cantiere Orlando in Livorno pel 17 corrente mese.

Branca svolge la sua interrogazione sulla straordinaria importazione di alcool in previsione dell'aumento di tariffa, e sui danni che ne provengono alla industria nazionale.

Magliani risponde rettificando alcune asserzioni di Branca.

Riprendesi la discussione sul bilancio del Ministero dell'istruzione.

Guicciardini fa considerazioni generali sopra l'ordinamento degli istituti tecnici e sulle scuole speciali, esprimendo idee circa il modo di riformarli e renderli più proficui.

Baccelli risponde a Guicciardini che i suoi desiderii sono stati prevenuti e saranno per quanto è possibile soddisfatti.

Turbiglio ritiene fondatissime, anzi inferiori al vero, le lagnanze sullo stato della istruzione primaria e secondaria. Indica altri parecchi mali cui si dovrebbe rimediare.

Cavalotti osserva che tutti sentono dolore e vergogna delle condizioni in cui versano i nostri maestri, ma non crede basti a consolarsene lo spargervi sopra ogni anno qualche lagrimuccia, lasciando le cose nello stato di prima. Vorrebbe si spendesse meno pei Vescovi e più pei maestri; si accontenterebbe anche di lasciare ai primi una lauta mensa, purchè non mancasse il pane ai secondi. Propone a questo riguardo l'aumento di mezzo milione.

Parlano ancora, Bonghi e Jacour appoggiando la proposta di Cavalotti per migliorare le condizioni dei maestri; poi Cavallotti e Nocito per dichiarazioni personali.

La proposta Cavallotti è inviata alla Commissione.

Si leva la seduta a ore 6 e 15.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 7

Riprendesi la discussione nel bilancio di agricoltura e commercio e approvansi tutti i capitoli del bilancio e l'articolo relativo del progetto di legge.

Chiamata sotto le armi.

In base alle proposte fatte col bilancio di prima previsione e con le modificazioni che sarebbe intenzione del ministro della guerra di proporre col bilancio di definitiva previsione, pur rimanendo nei limiti di spesa già approvati, avrebbero luogo nell'anno corrente le seguenti chiamate sotto le armi:

I. militari di prima categoria della classe 1857, esclusi quelli ascritti alla cavalleria ed alle compagnie operai d'artiglieria e per le truppe alpine anche i militari di prima categoria della classe 1858.

Detti militari sarebbero trattenuti sotto le armi un mese all'incirca ed i medesimi andrebbero ai rispettivi corpi, fatta eccezione per quelli di 48 reggimenti fanteria e di 6 reggimenti bersaglieri i quali sarebbero aggregati ai reggimenti fanteria e bersaglieri che prendono parte alle grandi manovre onde portare il loro effettivo quasi alla forza di guerra.

Rimarrebbe ferma la disposizione dello scorso anno che i richiamati alle armi dei distretti della Sicilia e della Sardegna anzichè destinati ai propri reggimenti verrebbero assegnati ai corpi stanziati in quelle isole;

II. Contemporaneamente alla chiamata degli uomini d'artiglieria e del genio della classe 1857 sarebbe chiamata alle armi la classe del 1856 di cavalleria per ricevere la istruzione sul condurre;

III. Probabilmente si procederebbe pure alla formazione delle compagnie di milizia territoriale alpina chiamando all'uopo sotto le armi alcune delle classi ascritte alla milizia territoriale in modo da formare le compagnie con una sufficiente forza, inquadrandovi anche uomini della terza categoria;

IV. Verrebbe inoltre chiamata alle armi per un periodo d'istruzione di circa tre mesi la seconda categoria della classe 1862;

V. Infine la seconda parte della classe 1862 di seconda categoria e quella 1861 seconda categoria delle provincie venete, la cui chiamata fu sospesa l'anno scorso, riceverebbero l'istruzione per un mese.

(*Italia Militare*).

Dissensi per le circoscrizioni militari

Vi è un forte dissenso tra la Giunta per le circoscrizioni militari ed il ministro della guerra, che accettò in Senato radicali modificazioni al progetto primitivo.

I punti di contestazione sarebbero tre:

1. I deputati meridionali insistono perchè almeno una nuova divisione abbia sede nel mezzogiorno;

2. La maggioranza della Giunta rileva come la distinzione fra i pochi comandi delle divisioni attive ed i comandi delle divisioni territoriali importerebbe una duplicazione di generali di divisione che sarebbero aumentati di 24.

A quest'obbiezione Ferrero rispose che coll'attuale esuberanza dei quadri la cosa si può fare senza aggravare l'erario;

3. La facoltà accordata al ministro di modificare le sedi territoriali mentre nel primitivo progetto erano dichiarate invariabili.

Dopo le dichiarazioni del ministro a proposito di questa terza divergenza, la Giunta deliberò di prorogarsi fino a dopo le vacanze, onde evitare di creare con una deliberazione repentina un conflitto col Senato.

Italia e Francia

Le divergenze tra l'Italia e la Francia a proposito delle capitolazioni di Tunisi si vanno facendo alquanto aspre. Il nuovo ministero francese ha fatto capire che è risoluto per l'abolizione delle capitolazioni e che non può dare delle assicurazioni speciali all'Italia intorno a ciò che avverrà in seguito. Il Mancini non è molto soddisfatto di queste dichiarazioni e vorrebbe che gli italiani si trovassero nell'identica situazione, in cui erano prima dell'occupazione francese. Intanto rimane di nuovo sospesa la nomina del console italiano.

Notizie diverse

Depretis in una circolare ai prefetti raccomanda che si raccolgano con sollecitudine i dati statistici richiesti dalla Commissione per l'inchiesta sulle opere pie.

— Depretis dichiarò infondate le voci riguardanti la concessione di alcuni collari dell'Ordine dell'Annunziata.

— Una nota ufficiosa smentisce che l'Italia prendesse l'impegno di non mandare alcuna corazzata a Tripoli; ove fosse mancata la promessa soddisfazione, l'*Ancona* si sarebbe presentata immediatamente in quelle acque.

— Nella ventura settimana si terrà a Roma una conferenza per stabilire i provvedimenti e gli orari da adottarsi in caso di grandi trasporti militari.

— Magliani e Berti indirizzarono ieri una circolare alle Camere di commercio colla quale domandano il loro concorso per ottenere che la ripresa della circolazione dell'oro si effettui con piena regolarità.

I ministri osservano che, colla base metallica, la nostra circolazione fiduciaria si troverà in uno stato rassicurante.

Depretis inviò questa circolare ai prefetti invitandoli a mandare al governo le manifestazioni della pubblica opinione su questo proposito.

Un'altra circolare indica agl'intendenti di finanza le norme che dovranno seguire per l'abolizione del corso forzoso.

— Si smentisce la notizia che il Quirinale abbia già designata la persona che dovrà rappresentare il re Umberto alla festa dell'incoronazione dello Czar.

Il re Umberto non prenderà alcuna decisione a questo proposito se non quando le altre corti avranno manifestato le loro intenzioni relativamente alla scelta delle persone che esse intendono di inviare, in quell'occasione, presso la Corte di Russia.

ITALIA

Vicenza — Che in Italia ci avviamo all'applicazione delle teorie del Comunismo? Parrebbe che sì a leggere una corrispondenza di Canove, di Roana al giornale *La Provincia di Vicenza*: « Domenica passata, 25 di febbraio, in Roana si tenne un comizio popolare per chiedere la divisione fra tutti i comunisti dell'ingente patrimonio comunale. Vi accorsero dalle quattro frazioni che formano il Comune quasi tutti i capi-famiglia od i loro rappresentanti, e fu affermata in modo veramente unanime la volontà della divisione del patrimonio del Comune. Venne nominato un Comitato permanente, col mandato popolare di far tutte le pratiche opportune per giungere allo scopo... Oltre ai grandi vantaggi che deriverebbero dalla divisione della proprietà alla quasi generalità degli abitanti, altro movente è l'eccessivo rigore della legge forestale e le pene enormi cui vien condannato chi si perita di recidere pochi rami di abete nei boschi comunali. »

Venezia — Un'inchiesta amministrativa rivelò gravi abusi avvenuti nella distribuzione dei sussidii agli inondati, nel comune di Campolongo.

Il sindaco non fornì un chiaro resoconto delle undici mila lire stategli spedite dal Comitato di Venezia, affermando fra le altre cose di averne distribuite 2500 in medicinali.

Il sindaco Zanon e gli assessori saranno deferiti al procuratore del re.

Roma — La polizia aveva già da parecchi giorni permesso la riapertura del serraglio di belve feroci dove era accaduto il fatto del domatore Blanc e di sua figlia,

Ieri sera il domatore Pernet, durante gli esercizi, venne assalito due volte, da una leonessa che lo addentò alla gamba sinistra e lo rovesciò sul tavolato della gabbia.

Il disgraziato fu salvato dalla domatrice Nama, che si scagliò sulla leonessa e riuscì a farle aprire le mascelle, dopo inauditi sforzi.

Quantunque gravemente ferito alla gamba ed in una mano e non ostante che il pubblico gridasse: basta! basta! il domatore Pernet volle finire la rappresentazione.

Torino — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Corre in città la voce, e noi la accogliamo con tutte le riserve, che il noto industriale straniero costruttore di tramvie, signor B. d. L., sia scomparso stamane da Torino, lasciando un debito di oltre 1,200,000 lire.

Verona — La Prefettura di Verona ha ordinato che fino a nuovo avviso vengano sospesi i mercati di tutti indistintamente gli animali dell'unghia fessa, bovini e suini, e ciò per essersi manifestata l'afta epizootica nei bovini e suini in diversi Comuni della provincia.

ESTERO

Francia

Parecchi studenti cattolici di Lilla comparvero il 1 del corrente dinanzi al giudice di pace di quella città sotto la imputazione di disordini e vie di fatto per aver bravamente impedito in un teatro la rappresentazione di un dramma abominevole ed antireligioso. Essi furono condannati a due franchi di ammenda, ed alle spese.

« E' una condanna, scrive a questo proposito l'*Univers*, di cui i bravi studenti possono andare legittimamente orgogliosi. »

— La sede episcopale di Bordeaux, rimasta vacante in seguito alla morte del Cardinale Donnet, è stata offerta a Mons. Robert vescovo di Marsiglia.

Si ignora ancora se questo prelato accetterà. Ma si assicura che S. E. il Cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, ha fatto presso Mons. Robert vive premure per deciderlo ad accettare.

Inghilterra

Leggesi nel *Tablet*:

« La salute di S. E. il cardinale MacCabe si è negli ultimi giorni migliorata, molto lentamente, è vero, ma in modo positivo, giusta l'avviso dei medici. Gli ultimi giorni della passata settimana egli avea di nuovo peggiorato al punto da inspirare qualche inquietudine; ma in seguito ha riguadagnato il terreno perduto ed ora si può sperare il suo pieno ristabilimento.

« Tuttavia ci vorrà ancora del tempo prima che S. E. sia in grado di ripigliare le sue occupazioni. »

— Scrivono da Londra che l'E.mo cardinale Manning, la cui salute aveva alquanto sofferto, è ora quasi ristabilito.

Egli partirà per Roma dopo l'annuale conferenza dei Vescovi, che è solita tenersi la seconda domenica dopo Pasqua.

Spagna

I nostri lettori ricorderanno il grave e doloroso incidente accaduto settimane fa a Barcellona, che cagionò la sospensione della Società della Gioventù Cattolica, per parte del Vescovo di quella città.

Ora leggiamo col massimo piacere nell'ottimo *Correo Catalan* di Barcellona le seguenti parole:

« Abbiamo la soddisfazione di annunziare che sono stato felicemente risolute le difficoltà insorte a proposito della Gioventù Cattolica e che avevano dato luogo al decreto di sospensione di quella società, per parte del nostro rispettabile Vescovo.

« Grazie alla rettitudine e allo spirito paterno di S. E. Ill.ma e alla prudente condotta della Giunta direttiva di detta Accademia, si è arrivati a un accordo soddisfacente, essendo stata tolta la sospensione. Ci rallegriamo di questo risultato, che non può a meno di ridondare a beneficio degli interessi cattolici, e tributiamo il giusto omaggio a chi si deve e a quanti hanno contribuito a così plausibile soluzione. »

DIARIO SACRO

Venerdì 9 marzo

S. Francesca Romana

(L. N. o. 5, m. 21)

Effemeridi storiche del Friuli

9 marzo 1319 — Il vescovo di Concordia scomunica Guarniero di Pordenone per essersi appropriate le rendite di quella pieve devolute alla S. Sede.

Cose di Casa e Varietà

La quistione della lapide Grovio. I giornali cittadini pubblicano il seguente comunicato municipale:

Una lettera del presidente della Società dei Reduci fu diretta il 5 marzo al ff. di Sindaco e stampata sul giornale il *Il Popolo* del giorno 6 corr. Il Municipio non entra certamente in polemiche e lascia al pubblico il giudizio sul merito e sui modi usati. Solo per rimettere le cose nella loro verità ricorda che fu la Giunta e non il Sindaco e l'ingegnere che, nell'aprile 1882, aderì, per quanto stava nelle sue facoltà, al collocamento della lapide Grovig, come fu a nome della Giunta che l'assessore Luzzatto, firmando pel Sindaco, fece presente alla Società la convenienza di levare la lapide stessa percolicante dove il Consiglio fosse per stabilire; e che fu pure firmata d'accordo colla Giunta la Nota 4 marzo in risposta alla lettera del presidente della Società dei Reduci del 26 febbraio p. p.

Cadono così tutti gli appunti personali contenuti nella lettera 5 marzo.

Del resto il Municipio non ha che riaffermare quanto fece e quanto scrisse.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole alla domanda del Comune di Gassacco per licenza di costruire un ponte in muratura sul torrente Soima, presso Conegliano.

Statistica udinese. Mese di gennaio 1883. I nati furono 85, (40 maschi, 43 femmine, 2 nati morti), i morti 69, (38 mas. e 31 femm.) Dei morti tre erano pellagrosi. I matrimoni furono 14. Gli emigrati 71 (nessuno all'estero) e gli immigrati 135, quasi tutti da altri comuni della Provincia. Le cause trattate dal Giudice conciliatore furono 143 e le conciliazioni ottenute 62. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali 35, tutte definite mediante componimento. Il peso delle carni macellate nel macello pubblico ammontò a chilogr. 137.515.

Che fior di maestro elementare. « Un maestro elementare della provincia di Firenze — scrive la *Nazione* — ha detto ai suoi allievi di non levarsi il cappello dinanzi alle immagini della Madonna soggiungendo che ne valeva la pena quanto il *levarselo davanti a un asino*.

« In seguito a che gli scolari non si levarono più il cappello quando incontravano per istrada il sor maestro.

Consiglio provinciale. *Seduta del 6 marzo 1883.*

Il Presidente Gropplero accennò alla recente mancanza a' vivi dei consiglieri signori Chiaradia dott. Bartolomeo e Candiani cav. dott. Francesco, nonchè del conte F. comm. di Toppo. Pronuncia brevi parole di elogio alla memoria dei defunti e invita il Consiglio ad alzarsi in segno di omaggio e di condoglianza.

I consiglieri si alzano tutti.

Il r. Prefetto che assiste in qualità di commissario regio si associa alle parole del Presidente anche a nome del Governo.

Si passa quindi alla trattazione degli oggetti portati dall'ordine del giorno.

Si sospende la nomina di un deputato effettivo e di un supplente in sostituzione dei rinunciatari signori Facini cav. Ottavio e De Puppi co. Luigi, attesa la breve durata in carica.

Circa la nomina di tre consiglieri provinciali destinati a far parte della Commissione d'Appello per decidere sui reclami contro la cancellazione od indebita inscrizione nelle liste elettorali politiche, vengono eletti i signori co. di Maniago, avv. Malisani e co. Mantica.

A membro della Commissione per la scelta dei periti pel macinato in sostituzione del rinunciatario signor De Rosmini ing. Enrico, fu eletto il signor co. Rota cav. dott. Giuseppe.

A membri del Consiglio scolastico, in luogo dei rinunciatari signori Malisani cav. dott. Giuseppe e De Puppi co. Luigi, sono eletti i signori Avvocato Rossi ed Avvocato Biasutti.

A membro della Commissione circondariale di Spilimbergo per i ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti, in sostituzione del signor Andervolti, viene eletto il signor Besrel dott. Giovanni.

Venne preso atto della comunicazione di sei deliberazioni d'urgenza esprimenti parere favorevole alla concessione del sussidio governativo per opere stradali in Ovaro, Sutrio, Cervicento, Attimis, Porcia e Paularo; di quella della deliberazione d'urgenza colla quale la Deputazione accordò l. 5000 di sussidio pegl'inondati; di quella della relazione del Comitato di stralcio del fondo territoriale sullo stato delle pendenze: di quella delle deliberazioni deputatizie con cui venne accordato il differimento della riscossione delle sovrimposte provinciali nei Comuni inondati e relative proposte; e di quella delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione per riparare i guasti avvenuti alle strade provinciali dai nubifragi e dalle inondazioni del passato autunno.

Circa la proposta del consigliere Facini cav. Ottavio relativa alla esecuzione pratica di alcune opere di manutenzione e di buon governo delle strade provinciali, la Deputazione accetta la raccomandazione fatta dal Facini stesso.

Sulla proposta ministeriale di rendere stabile la Scuola Magistrale di Udine, viene approvato per appello nominale con voti favorevoli 20 e contrari 15 il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, udita la lettura della deliberazione 19 febbraio 1883 della propria Deputazione provinciale,

« delibera »

« *a)* Di revocare la condizione apposta nella deliberazione 12 settembre decorso anno intorno al sussidio di l. 4500 destinato alla Scuola Magistrale normale femminile di Udine per l'anno scolastico 1882-1883;

« *b)* Di concorrere fin d'ora con annue l. 5000 al mantenimento della Scuola stessa, da erigersi in governativa, finchè l'insegnamento fosse avocato allo Stato, e le Scuole Magistrali fossero riformate, ed in nessun caso per più di un triennio, ritenuto che il materiale scientifico sia a carico del Governo, ed il materiale non scientifico e la provvista dei locali stiano a carico del Comune di Udine.

(Continua).

Riassunto del movimento delle casse postali di risparmio in ottobre (vedi in IV pagina).

In Persia non c'è lavoro. Scrivono dalla Persia al Ministero dell'interno che da qualche tempo a questa parte capitano spesso e in buon numero a Teheran dei poveri operai italiani in cerca di lavoro che non trovano nè possono trovare per la ragione che in Persia *non v'è nulla da fare per gli Europei*, per cui languiscono nella più squalida miseria.

Valga una tale notizia a distogliere i nostri contadini ed operai dal recarsi in quella località colla speranza di trovarvi fortuna.

Un attentato nella repubblica di San Marino

Sembra che i petardi siano all'ordine del giorno. E anche a San Marino pare non si stia meglio che altrove.

Ieri sera, un grosso petardo, che dicesi fosse carico di dinamite, ha esploso con terribile scoppio a piedi del Palazzo Pubblico, residenza del governo.

Il motivo che ha spinti gli ignoti dimostranti al pericoloso esperimento, non pare sia di ordine politico, ma sia da attribuirsi al fatto che il *Palazzo Pubblico*, costruzione antichissima e oramai minacciante rovina, è stato già condannato ad essere demolito: e già il governo ha pronti da qualche tempo i fondi necessari alla ricostruzione. Ma visto che esso ritarda ancora a metter mano ai lavori, qualche muratore senza lavoro — e ce ne son molti in questi giorni — ha voluto anticiparne la demolizione, per procurar lavoro ai disoccupati.

L'esplosione è stata tremenda e si dice che, sebbene esterno, abbia prodotto lesioni non indifferenti al cadente edifizio.

TELEGRAMMI

Berlino 6 — L'imperatore nominò il Principe di Galles maresciallo prussiano. Il Principe ripartirà mercoledì per Londra e vi giungerà sabato.

Belgrado 7 — Tosi, ministro d'Italia, è gravemente ammalato.

Parigi 7 — I giornali dicono che il governo basandosi sulla legge degli attruppamenti nella pubblica strada proibirà il *meeting* sulla spianata degli Invalidi.

Londra 7 — La Rumania riprotestò energicamente contro le decisioni della conferenza.

Monaco (Baviera) 7 — Il Re ieri visitò ufficialmente il principe Tommaso. Il Re era in uniforme e portava il collare dell'Annunziata; il Re invitò il Principe Tommaso ad un gran pranzo al quale intervennero la Famiglia Reale, il ministro d'Italia, ministri e grandi dignitari.

Londra 7 — Una terribile tempesta si è scatenata sul nord-est dell'Inghilterra. *Si temono gravissime perdite.*

Vienna 7 — Si assicura che il cardinale Hohenlohe rappresenterà il Papa alla incoronazione dello czar.

Marsiglia 7 — Oggi a bordo del vapore *Guadeloupe* parte un nuovo gruppo di pellegrini per la Terra Santa.

Annunziasi pel 24 aprile un altro numeroso pellegrinaggio per quella destinazione.

Parigi 7 — Per l'anniversario della Comune, il 18 corr. si annunzia un gran comizio, nella *salle Rivoli*, sotto la direzione del Comitato nazionale del partito operaio socialista.

Si porteranno fiori e corone sulle tombe dei comunalisti, nei cimiteri di Montmartre del Padre Lachaise e di Montparnasse.

Pietroburgo 7 — Un panico suscitato dolosamente nel Teatro di Nisci Nowgorod coi grido: *al fuoco!* produsse uno spavento indescrivibile. Tutti si precipitarono alle uscite. Non si sa finora il numero dei morti; moltissime persone ebbero le costole rotte; una ragazza divenne pazza dallo spavento. Il panico fu suscitato apposta in seguito a una macchinazione contro la compagnia che recita a quel teatro.

NOTIZIE DI BORSA

8 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,12 a L. 20,12 — Banconote austriache da L. 2,11 — a L. 2,11,50 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 — a L. 2,11,50 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,63 a L. 87,68 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 89,80 a L. 89,90.

Vienna, 7 marzo

Mobiliare 314.60 — Rendita Aus. 78.65 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli — Banca Veneta —

Carlo Moro *gerente responsabile.*

RIASSUNTO del movimento delle Casse di Risparmio negli uffici postali della Provincia di Udine a tutto il mese di Gennaio 1883.

UFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI: In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di Gennaio	Estinti nel mese di Gennaio	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti a tutto il mese precedente		Depositi del mese di Gennaio		Rimborsi del mese di Gennaio		Credito in fine del mese stesso	
Udine	789	40	—	829	108559	72	30335	85	15130	59	128759	04
Ampezzo	61	3	1	63	691	67	161	80	14	35	839	12
Artegna	30	—	—	30	4751	66	67	27	900	—	3918	93
Attimis	7	—	—	7	45	18	—	—	—	—	45	18
Aviano	59	1	—	60	228	31	407	—	37	—	598	31
Casarsa	51	—	1	50	1809	79	60	—	6	51	1863	28
Chiusaforte	71	1	—	72	8029	89	152	—	15	—	8166	89
Cividale	634	16	—	650	56299	60	12731	70	5269	63	63761	73
Codroipo	130	6	1	135	5927	66	3317	50	135	47	9109	69
Comeglians	27	—	—	27	5864	26	270	44	—	—	6134	70
Faedis	20	1	—	21	3018	34	—	10	1700	10	1313	34
Fagagna	34	—	—	34	2369	57	36	—	100	—	2305	57
Gemona	355	18	—	373	32683	30	6171	82	6460	37	32394	81
Latisana	298	15	—	313	26308	42	3570	29	832	73	29045	98
Maniago	203	9	—	212	13219	03	601	60	788	—	12032	63
Moggio	181	12	1	192	18922	80	2861	31	818	77	20965	34
Mortegliano	342	3	1	344	4056	80	53	—	440	07	3669	73
Palmanova	484	39	—	523	54275	05	8003	62	2393	87	59884	80
Paluzza	55	3	—	58	4406	91	665	—	—	—	5061	91
Pontebba	51	3	—	54	10728	46	456	48	10	—	11174	94
Pordenone	572	31	4	599	35693	71	8945	93	3161	94	41477	70
Sacile	191	6	3	194	14269	29	3800	18	1868	12	16201	35
S. Daniele	181	4	2	183	9397	87	1428	47	844	27	9982	07
S. Giorgio	136	—	—	136	3701	65	866	02	335	91	4231	76
S. Giovanni	24	2	—	26	2086	39	483	—	97	10	2472	29
S. Pietro	11	2	—	13	159	78	129	53	—	—	289	31
S. Vito	201	5	1	205	10990	57	1005	07	174	98	11820	66
Spilimbergo	181	7	—	188	22924	12	654	38	991	68	22586	82
Tarcento	52	2	—	54	4866	60	664	41	665	92	4865	09
Tolmezzo	148	12	—	160	4591	87	2739	31	72	30	7258	88
Tricesimo	82	7	—	89	1340	25	126	23	427	52	1038	96
Venzone	53	1	1	53	9856	14	2472	98	262	09	12067	03
Rivignano	3	—	—	3	845	—	—	—	—	70	844	30
Meduno	—	1	—	1	—	—	10	—	—	—	10	—
	6717	250	16	6951	477908	72	93138	25	33054	93	537092	14

Udine, 10 febbraio 1883

Il Direttore Provinciale **G. N. Ugo**

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 marzo 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	735.8	734.7	736.2
Umidità relativa	34	16	44
Stato del Cielo	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	goccie	—	—
Vento direzione	E	N.E	E
Vento velocità chilometr.	2	6	9
Termometro centigrado .	4.6	7.5	2.4

Temperatura massima 8.7 — Temperatura minima all'aperto —2.4
Temperatura minima 0.6

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.48 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Udine 1883 Tip. Patronato.